

L'Ama "pesca" fuori Roma da Livorno il numero tre

Dopo il nuovo assessore al Bilancio che arriva dal Comune di Livorno, un altro esponente della città labronica nelle stanze dei bottoni romane. Per il futuro direttore esecutivo di Ama c'è il nome di Massimo Bagatti, responsabile servizio tecnico dell'Autorità di servizio della gestione rifiuti dell'ambito di Toscana Costa.

Evangelisti all'interno



Anche l'Ama sceglie fuori Roma: da Livorno il nuovo numero 3

►Dopo Lemmetti in Campidoglio, dalla Toscana ►E all'ex capo staff dell'assessore Montanari il futuro direttore esecutivo dell'azienda Bagatti va la consulenza sulla raccolta differenziata

IL CASO

Dopo il nuovo assessore al Bilancio che arriva dal Comune di Livorno, un altro esponente della città labronica nelle stanze dei bottoni romane. Ancora l'ufficialità non c'è, ma il termine per la presentazione delle candidature scadeva il 31 luglio e ne sono state proposte solo due. Per questo appare certo che la scelta del nuovo direttore esecutivo dell'Ama, di fatto il numero 3 dietro a Lorenzo Bagnacani che è l'ad e Stefano Bina che è il direttore generale, ricada su Massimo Bagatti, responsabile del servizio tecnico dell'Autorità di servizio della gestione integrata dei rifiuti dell'ambito ottimale di Toscana Costa. Dove? A Livorno, proprio come l'assessore al Bilancio, Gianni Lemmetti. Bagatti, nel decennio scorso, è stato nello staff del commissario per l'emergenza rifiuti a Napoli, sia con Bertolaso, sia con Pansa. Ne faceva parte anche Mariella Maffini, ex capo staff dell'assessore Pinuccia Montanari, a cui Ama ha dato una consulenza per la differenziata (compenso non lontano dai 40 mila euro). Bagatti ha lavorato anche con Walter Ganapini, cofondatore di Legambiente e assessore tecnico all'Ambiente pro-

prio in Campania, una sorta di guru dei rifiuti, che è originario di Reggio Emilia come la Montanari e Bagnacani. Ma torniamo ai due volti nuovi "made in Livorno". C'è una relazione tra le due nomine? A quanto pare no. Lemmetti ha piuttosto il sostegno della Casaleggio e dell'avvocato Lanzalone, che a Livorno aveva seguito la vicenda del concordato per l'Aamps, società dei rifiuti labronica. Bagatti, al contrario, è toscano ma vicino al "gruppo dei reggiani": ha presentato la sua candidatura al bando pubblicato dall'Ama per la ricerca del nuovo direttore esecutivo, un ruolo molto operativo, da 100mila euro all'anno. Appare strano che siano arrivate solo due candidature: è il segnale che in questo momento l'Ama non viene considerata dai manager una destinazione appetibile, troppe grane e poche soddisfazioni. Va ricordato che questa è solo la prima di una serie di nomine di manager che l'Ama nella gestione Bagnacani-Bina sta cercando. Ne serviranno altri tre, a partire dal direttore finanziario.

EMILIANI

Dopo avere valutato la scelta interna, è scontato che si cerchi all'esterno. Si procede comunque

- come d'altra parte ormai in tutti i ruoli chiave di Roma Capitale - nella deromanizzazione dell'Ama e del settore dei rifiuti. L'assessore all'Ambiente, Pinuccia Montanari, è di Reggio Emilia; l'amministratore delegato di Ama, Lorenzo Bagnacani è di Reggio Emilia; il direttore generale Stefano Bina è di Voghera, in Lombardia, ma ai confini con l'Emilia. Ora il numero 3 dell'azienda - se sarà confermata la scelta - arriva dalla Toscana ma con legami professionali con i reggiani. In Atac, al contrario, prevale la linea veneta: Paolo Simioni, uno e trino (presidente, ad e direttore generale) è di Treviso così come l'uomo che l'ha voluto a Roma, l'assessore alle Partecipate, Massimo Colombari.

Osserva Natale Di Cola di Cgil Funzione pubblica: «Se dobbiamo prendere manager da fuori, ad Ama servirebbero grandi manager. Inoltre, dopo un anno e mezzo si pensa ancora alle nomine, ma non si è ancora visto un progetto su cui misurarsi».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

